



Arcidiocesi di Udine - Ufficio di Pastorale Giovanile  
Via Treppo, 3 – 33100 Udine  
Tel. 0432.414522  
giovani@pgudine.it  
www.pgudine.it



Bota fé  
Seminario di Castellerio, 18 novembre 2016

## «Venite dietro a me»

Prima parte (20.00 – 20.45)

### 1. Canto d'ingresso – Vocazione

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno lui passò;  
era un uomo come tutti gli altri, e passando mi chiamò.  
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello,  
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so.  
Era un giorno come tanti altri, e quel giorno mi chiamò.

**Tu, Dio, che conosci il nome mio,  
fa' che ascoltando la tua voce  
io ricordi dove porta la mia strada  
nella vita all'incontro con te.**

Era l'alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò;  
era un uomo come tutti gli altri, ma la voce, quella no.  
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato,  
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amor.  
Era un uomo come nessun altro, e quel giorno mi chiamò.

### 2. Saluto del celebrante

### 3. Invocazione allo Spirito Santo

**Spirito di Dio riempimi, Spirito di Dio battezzami,  
Spirito di Dio consacrami, vieni ad abitare dentro me!**

L1: Vieni Santo Spirito, guida i nostri passi verso Gesù, perché desideriamo seguirlo come gli apostoli e i santi.  
L2: Ispira la nostra preghiera, donaci il silenzio del cuore per ascoltare la Tua Parola che libera.

#### Canone

L1: Vieni Santo Spirito creatore: facci comprendere la Parola di Gesù,  
affinché penetri nella nostra vita come una spada.  
L2: Vieni e resta con noi o Spirito Santo e fa verità dentro di noi!

#### Canone

L1: Vieni Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, sostienici quando annunciamo il Vangelo nella quotidianità.  
L2: Vieni o Maestro Interiore, Vieni! Apri il nostro cuore, e rendici docili alla volontà del Padre!

#### Canone

#### 4. Orazione

Preghiamo.

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli grandi nel tuo Regno, aiutaci a non avere paura del tuo messaggio di speranza e fa che comprendiamo che la nostra inadeguatezza è proprio ciò che tu vuoi che mettiamo a servizio. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

#### 5. Canto al Vangelo – Alleluia “E oggi ancora”

**Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!**  
**Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!**

E oggi ancora, mio Signore, accoglierò la tua Parola  
che mi guida nel cammino della vita!

**Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!**  
**Alleluia! Alleluia! Alleluia! Alleluia!**

#### 6. Vangelo

##### **Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

*Parola del Signore*

#### 7. Catechesi di don Loris Della Pietra

Alla domanda di un giornalista a proposito della misericordia, papa Francesco ha risposto: «È importante conservare la memoria, ricordarci da dove veniamo, che cosa siamo, il nostro niente. [...] Non dobbiamo mai perdere la memoria delle nostre origini, del fango da cui siamo stati tratti e questo vale anzitutto per i consacrati» (FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia*, a cura di A. Tornielli, Piemme, Milano, 2016, 72).

Mi pare che la chiamata di Pietro, così come l'abbiamo ascoltata, si collochi proprio dentro questa consapevolezza: Gesù non chiama Simone perché vuole promuoverlo e dargli un incarico migliore visto che se lo merita, non lo sceglie perché lo ammira, ma lo chiama perché gli cambia la vita.

Se diamo uno sguardo al testo notiamo tre scene fondamentali:

- a) la folla che si accalca attorno a Gesù per ascoltare la Parola;
- b) l'amarezza di Simone per aver faticato invano tutta la notte;
- c) la fede di Simone e l'incarico da parte di Gesù ad essere pescatore di uomini.

Dopo che Gesù ha finito di parlare alla folla, si rivolge a Simone, sulla barca, intimandogli un'azione chiara, nuova e che lascia Simone di stucco: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone non comprende e non ha altro da replicare se non che la sua notte di lavoro è stata dura, lunga e inutile: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». L'unica cosa che sa è questa, l'unica competenza di cui dispone è il nulla che ha ottenuto da una notte di fatica. Ma c'è dell'altro ed è la fiducia di Simone in Gesù che riconosce come maestro e guida:

«sulla tua parola getterò le reti». La pesca è sbalorditiva: una quantità enorme di pesci tanto che le reti quasi si strappano. È grande l'amarrezza del fallimento notturno, ma è più grande la fede di Simone nella parola di Gesù. Possiamo dire che la certezza del disastro professionale cozza contro la certezza granitica della fede in Gesù. Da circa tre anni il papa invita la Chiesa ad essere "in uscita", proprio come Gesù ha invitato Pietro a prendere il largo e a non restare nelle acque comode davanti alla spiaggia. Perché mai la chiesa dovrebbe "uscire"? Forse per accontentare il mondo o fare l'occhiolino a tutti quelli che non gradiscono l'odore delle sacrestie? No! La Chiesa va "in uscita" perché il Signore la manda e l'accompagna, perché il Signore si impegna a sostenerla, perché soltanto al largo si realizza davvero il suo compito, perché sa che non può contare sui successi di un momento (quando miete successi) e non può abbattersi per gli insuccessi (quando fallisce), ma soltanto sulla parola del suo Signore.

Per questo, la nostra inadeguatezza non può farci paura, ma diventa premessa affinché Dio compia le sue grandi opere in noi e attraverso di noi. Questo senso di inadeguatezza è registrato due volte nel nostro brano, quando Simone ammette di aver lavorato invano e quando percepisce il suo milite: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». *Il senso del limite e dell'inadeguatezza non è una minaccia per la vocazione, ma ne è il presupposto.* Soltanto l'uomo che si scopre bisognoso, fragile e precario, può aprire un varco nella propria vita al Signore. Chi è troppo pieno di sé e delle sue cose non ha spazio per Dio. Dio non è un premio per i più bravi, i migliori, ma è consolazione e salvezza per chi si rende conto di avere le reti vuote e la vita manchevole. Lo riconosciamo ad ogni Messa, prima di accostarci alla comunione, quando facciamo nostra la preghiera del centurione che domandava a Gesù la guarigione del servo (Lc 7,1-10): «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: *ma* di soltanto una parola e io sarò salvato». La parola-chiave è quel piccolo "ma" che fa la differenza, vale a dire il fare leva sulla parola del Signore. Ognuno di noi è quello che è: siamo cristiani deboli, stanchi, all'acqua di rose, infedeli, ma sappiamo anche che soltanto sulla sua parola ci è possibile gettare le reti e riempire le barche fino a farle quasi affondare.

È vero: Simone riconosce di essere un peccatore. Addirittura chiede a Gesù di allontanarsi da lui. Ma la sua prima parola è una parola di fede: Signore! Lui è un peccatore, che non ha portato a casa nulla dalla sua notte di pesca, ma *Gesù è il Signore!* È questa la cosa più grande e non l'indegnità della sua povera persona. Ecco la ragione dello stupore generale: in quel momento all'opera è il Signore e non altri!

Ecco allora dove nasce l'invio, la missione: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». «Non temere». Un'espressione ricorrente molte volte nella Bibbia quando Dio conferma la fede di coloro che si affidano a lui e chiede la cosa più impegnativa ai suoi amici: collaborare con lui nell'opera di salvezza. Simone, peccatore, è chiamato a collaborare con il Signore nella pesca degli uomini, letteralmente nel "prenderli vivi", nel portarli alla vita vera. Colui che prima faticava per prendere pesci, ora diventa prezioso per portare gli uomini all'incontro con Dio: l'incontro che riempie la vita. Ciò che ora è avvenuto per Simone può avvenire, grazie a Simone, per tanti fratelli. Occorre fare la cosa forse più ardua: "lasciare", abbandonare il *prima*, perché il *poi* è più grande e trasforma tutta la vita. Occorre soprattutto lasciare le cose, i beni, il potere, l'illusione di una felicità fondata sul possedere per seguirlo veramente e permettere che sia lui a dare senso alla nostra vita.

Alla luce della Parola di Dio essere discepoli di Cristo non significa acquisire una sorta di competenza nelle cose di Dio. Diventeremmo così maestri più che discepoli di Cristo.

È piuttosto un esercizio di *memoria* per riconoscere come l'amore di Dio abbia guardato alla nostra povertà e abbia rinnovato la nostra vita fino a farla diventare *luogo* in cui abita la sua grazia, luogo in cui gli altri possono trovare le tracce della presenza del Signore. Solo chi è stato guardato con misericordia può diventare pescatore di uomini. Solo chi la coscienza viva della propria piccolezza, guarita dallo sguardo di Dio, può portare la stessa misericordia ai fratelli. Lo strabiliante risultato della pesca accaduta sulla parola di Gesù ha i connotati dell'avvenimento meraviglioso, un avvenimento che stupisce e che fa percepire una presenza che non è di questo mondo. Tanto più se accostata alla pochezza che Simone riesce ad esibire al Signore: l'inutile fatica notturna.

Quante cose non sappiamo fare? Quante situazioni ci trovano inadeguati e impreparati? Quante volte ci troviamo a dover constatare la nostra povertà e, persino, il nostro peccato? Però: «sulla tua parola getterò le reti». La grandezza di Simone sta proprio qui: riconoscere il suo niente e scoprire che la via d'uscita sta tutta nella forza di Dio.

Forse propria questa è la regola del discepolo: stupirsi fino a quasi percepire la distanza da Gesù per poi lasciare che sia lui a coprire i chilometri che ci separano grazie al suo perdono. Chi non si incanta davanti al Signore, come Mosè davanti al roveto ardente, non riuscirà mai a seguirlo perché il Dio di Gesù è il Dio delle sorprese.

## Per la preghiera

«Non abbiamo preso nulla».

E io che cosa raccolgo nella mia vita? A che punto mi trovo nel mio cammino? Se guardo con onestà alla mia vita quali sono i miei limiti, le mie mancanze, i miei fallimenti? Da qui può prendere avvio lo stupore.

*Si gettò alle ginocchia di Gesù.*

È il coraggio dei discepoli: mettersi in ginocchio, riconoscere di avere bisogno e fidarsi. Chi non sa adorare non può nemmeno agire, chi non sa stare in ginocchio non riesce a stare al passo di Gesù e non ha molto da dare agli altri.

*«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».*

Questa sera questa parola risuona per me. Anche io posso prendere il largo senza paura e diventare ponte tra il Signore e i fratelli nella misura in cui guardo con sincerità a quello che sono e mi metto in gioco con Gesù.

## 8. Esposizione del Santissimo Sacramento

Partendo dal Tabernacolo, un ministro porta in processione l'ostensorio con il SS. Sacramento; si effettua la processione "corta". Egli sarà accompagnato da due ragazzi che terranno in mano una candela accesa. Giunti all'altare ci saranno degli stoppini con cui ciascun ragazzo accenderà le candele che saranno già posizionate sull'altare.

Le luci si spengono gradualmente, lasciando illuminato soltanto l'ostensorio con il SS. Sacramento.

Poco dopo l'esposizione, un giovane porta ai piedi dell'altare una ciotola con qualche grano di incenso. L'incenso è simbolo della nostra preghiera che sale verso l'alto, verso Dio.

## 9. Canto di esposizione – Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore  
vieni ed illuminami.  
Tu mia sola speranza di vita  
resta per sempre con me

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,  
qui per dirti che Tu sei il mio Dio!  
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso,  
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e Re nella gloria,  
sei sceso in terra fra noi.  
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato  
per dimostrarci il Tuo amor

**Sono qui a lodarti...**

Non so quanto è costato a Te  
Morire in croce, lì per me

**Sono qui a lodarti...**

## 10. Adorazione eucaristica

Il celebrante guida l'adorazione con alcune meditazioni.

Sul libretto sarà predisposto uno spazio per scrivere quanto scaturisce dalla preghiera.

Questo momento sarà piuttosto breve: al massimo 10 minuti.

## 11. Preghiamo davanti al Santissimo Sacramento

Sulle rive del mare sul quale scorre la vita,  
passeggi anche oggi, Gesù.  
Non sei un turista in cerca di riposo,  
né un venditore di oggetti strani

o di noci di cocco.  
Stai cercando qualcuno  
con le braccia forti per darti una mano,  
con il cuore disponibile per portare amore.  
Chiamami, Signore, e chiedimi di seguirti  
su strade forse meno sicure ma più entusiasmanti,  
per spiagge e lidi dove aiutarti a gettare le reti  
e raccogliere nella grandezza del tuo cuore  
tanti nuovi amici.  
Magari non farò "subito" quello che mi chiedi.  
Può darsi che ti porterò tante scuse  
per schivare il tuo invito.  
Ma tu insisti e non mollarmi,  
supera la mia pigrizia e fammi diventare  
uno strumento, piccolo ma utile,  
per la costruzione del tuo Regno.

## 12. Canto meditativo di congedo – Beatitudini

Qui termina la prima parte di "Bota Fé". Ora ciascuno può scegliere come proseguire l'appuntamento di preghiera. Chi desidera confessarsi, lavorare in gruppo o sostenere un incontro face-to-face, può uscire durante il canto.

Dove due o tre sono uniti nel mio nome,  
io sarò con loro , pregherò con loro, amerò con loro  
perché il mondo creda a Te,  
o Padre, conoscere il tuo amore, avere vita con Te.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,  
siate testimoni di un amore immenso,  
date prova di quella speranza che c'è in voi Coraggio!  
Vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Ogni beatitudine vi attende nel mio nome,  
se sarete uniti, se sarete pace,  
se sarete uniti perché voi vedrete Dio che è Pace  
in Lui la nostra vita gioia piena sarà!

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,  
donale la forza, fa che sia fedele  
come Cristo che muore e risorge,  
perché il Regno del Padre si compia in mezzo a voi:  
abbiate fede in Lui.

## 13. Scegli il tuo momento

Ci sono diverse possibilità:

- Animazione: in gruppi si ripercorre la catechesi iniziale con metodo dinamico e coinvolgente.
- Gruppo di condivisione per giovani adulti (ossia per coloro che accompagnano i più giovani)
- Confessioni: alcuni sacerdoti sono a disposizione per confessare chi lo desidera. Dopo la confessione si ritorna in chiesa.
- Colloqui con sacerdoti/religiose/seminaristi/ coppia di giovani sposi. Dopo il colloquio si ritorna in chiesa.
- Preghiera personale davanti al SS. Sacramento, in chiesa.

## 14. Preghiera guidata davanti a Gesù Eucaristia (solo per chi resta in chiesa)

Il celebrante continua a guidare l'adorazione eucaristica con alcune meditazioni.

## 15. Padre nostro

## 16. Orazione

Preghiamo.

O Padre, tu che chiami ogni uomo all'incontro con te  
dona a ogni credente, a ogni famiglia, a ogni giovane,  
a ogni gruppo, ad ogni comunità,  
secondo la vocazione e la missione da te ricevuta,  
di trovare nell'Eucaristia la regola, il modello,  
e l'alimento della vita cristiana di ogni giorno.  
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## 17. Benedizione eucaristica e invocazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

## 18. Preghiera finale

[Anche nei gruppi si può concludere con questa preghiera.](#)

Signore,

fammi conoscere la bellezza della tua chiamata  
e il dono della tua costante presenza.

Aiutami a capire il tuo disegno su di me  
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.

Fammi comprendere a che punto sono  
nel cammino della vita cristiana:

quali sono i difetti da superare e le virtù da conquistare.

Mi abbandono a te, perché tu mi aiuti sempre più a fare la tua volontà.

Te lo chiedo con cuore nuovo, più grande e più forte. Amen.

## 19. Canto finale – Resta qui con noi

Le ombre si distendono, scende ormai la sera  
e s'allontanano dietro i monti i riflessi di  
un giorno che non finirà, di un giorno che  
ora correrà sempre,  
perché sappiamo che vita nuova  
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già.**

**Resta qui con noi, Signore, è sera ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende già**

**Se tu sei con noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda  
che il vento spingerà fino a quando giungerà  
ai confini di ogni cuore,  
alle porte dell'amore vero,  
come fiamma che dove passa brucia,  
così il Tuo Amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera  
come una terra che nell'arsura chiede acqua  
da un cielo senza nuvole, ma che sempre le  
può dare vita.  
Con te saremo sorgente d'acqua pura,  
con te fra noi il deserto fiorirà.